

na, de dove scrissero di qui, e visitò monsignor di Brion venuto a incontrar Barbon, qual aspettavano di zorno in zorno; poi auto il salvoconduto da madama la Rezente veneno in Avignon, dove era Legato il reverendissimo cardinal Aus francese, qual li fece optima ciera; poi veneno a Lion. Li vene contra il signor Todaro Triulzi con molti foraussiti dil Stado di Milan, e li accompagnono fino a la hostaria, et hessendo li monsignor di Prata orator di Cesare stato in Anglia, et venuto a star qui a Lion, mandono il suo secretario a visitar sua signoria e dirli che, essendoli grato, fariano riverentia a madama la Rezente; el qual disse che i fosseno i benvenuti et la visitaseno al tutto. Et cusì andati per visitarla, Soa Excelentia. overo Maestà, perchè cusì li danno, fece dirli era impedita e tornasseno il zorno sequente; qual andati li mostrò optima ciera, era interpetre esso signor Teodoro. A la qual ditoli le parole zeneral, lei ben corrispose, dicendo li vedeva volentieri per amor de la Illustrissima Signoria soa amica, aliata e confederata. Poi introe su far la liga de Italia, et che havia fatto paxe col re d'Ingalterra; la qual paxe la inteseno in Avignon e veteno la publication a stampa, e disse non si accorderia con Cesare, qual vuol troppe cose, et che madama di Lanson era andata, ma torneria; con altre parole etc. Et disse che avanti si partisseno li parleria un'altra volta; et cussi restorono li per due zorni di più, e andati a tuor licentia, Sua Maestà usò *ut supra*, exortando la Signoria a non perder tempo, et manderia a monsignor di Baius ogni instruzion etc. Et venuti poi a passar li monti a . . . scontrono missier Francesco di Antelmi orator dil duca di Ferrara, andava a Lion per aver la resolutione del passo per andar in Spagna, e li disse dil prender del Moron; poi venuti a San Zuane di la Moriana, dove era lo illustrissimo signor duca di Ferrara, qual li vene contra, ponendoli di sora, facendoli gran careze, ma è homo molto circumspetto. Al qual li dimandono di novo. Mostrò non saper nulla e che 'l desiderava andar in Spagna, perchè il Papa havendo messo la cosa di Rezo e Rubiera in man di Cesare, lui voleva in persona andar a dire le raxon sue; et pareva madama la Rezente non li voleva dar il transitò. Hor partiti, veneno a Turin. Quella Duchessa, la qual

 Poi veneno per acqua a Caxal di Monferrà, dove quella Marchesana, fo sorela di monsignor di Lanson, li fece gran ciera et honor dicendo è servi-

tora di questa Illustrissima Signoria e voria suo fiol è di anni fusse a soldo di quella, come è stà li soi passati. Poi veneno in Milano alozati da quel magnifico orator sier Marco Antonio Venier, dotor, el qual lo ricomanda, stà con gran spexa, non pol viver et spende assà del suo. Andono per visitar el signor marchese di Pescara, el qual era andato di caxa a veder le zente; et aspettato il suo ritorno li in caxa dove l'era alozato, venuto, li monstroe grata ciera, e intrati in camera, esso Orator lo ringratioe del zentilhomo mandato contra a farli compagnia per segurtà loro. El qual disse l'havia fatto volentiera per amor di la Illustrissima Signoria e di le persone nostre, laudando etc., dicendo voria che queste cose con la Signoria fosseno accordate, etc. El qual Marchese era molto fiaco, monstrava debile et parlar con affanno, si scusò non poteva più, *unde* tolseno licentia. Et poi partiti di Milan, veneno a Bergamo arivati in caxa di quel magnifico capitano sier Nicolò Michiel el dotor, e laudò essi rectori e il signor Camillo Orsini, qual attende a far repari. Disse dil caso miracoloso dil Capitano di la terra, dil schioppetto etc. Partiti, sono venuti in questa terra.

194*

Et nota. Ho lassato di sopra alcune particolarità, che qui voglio far nota. Prima, di la Germania, di 7 electori, di qual do erano francesi, zoè l'Arzivescovo di , et il marchese di Brandenburg, et che l'Arzivescovo di è fradelo di ditto Marchese. *Item*, ch'è sempre queste tre caxe e electori: Baviera, zoè conte Paladin, Saxonia e Brandiburg; il settimo ch'è 'l re di Bohemia, non ha voce, *nisi in casu discordiae*. Lo episcopo di Salzpurch cardinal Curzense ha fiorini 80 milia di intrada. L'arziepiscopo di Colonia voria il dominio temporal di Colonia, e quelli non voleno, è molto odiato da essi popoli. Il duca di Saxonia Federico, che morite, *etiam* questo suo favorisse Lutero, et sono 94 terre franche, di le qual 8 principal, a le qual le altre se aderiscono, ma ben mandano soi in le diete che fanno; le qual sono Augusta, Olmo, e de l'Imperio Cesare non ha a l'anno intrada ducati 12 milia.

Disse *etiam*, che Cesare, dil regno di Napoli, qual dà intrada ducati 600 milia e ha gran spesa in quello, sichè si pol dir non habbi altro che il titolo, perochè dil sorabondante una extremità di creditor rimete a pagarli a la Real di Napoli, e stentano aver li danari, poi l'intrada dil regno di Napoli è molto sminuita, si per quello donò Ferrando quando l'acquistò, come per quello vendè et